

# IL SANTO CURATO D'ARS

**Pur avendo festeggiato il 25° di ordinazione episcopale nel 2014, l'“Eco dei Barnabiti” vuole rinnovare il suo affetto a mons. Andrea M. Erba, riportando qui la conferenza da lui tenuta ai sacerdoti della diocesi di Velletri sulla figura del santo Curato d'Ars in occasione dell'anno sacerdotale celebrato dal 19 giugno 2009 all'11 giugno 2010. Chiamati a riflettere sulla propria condizione di consacrati nell'anno dedicato alla vita religiosa, i barnabiti non possono dimenticarsi di essere chierici regolari e quindi chiamati a essere sacerdoti secondo il cuore di Dio. Non può che essere di giovamento il riprendere la figura di un santo pastore d'anime quale fu Giovanni Maria Vianney attraverso le parole di un barnabita, che pastore d'anime lo è stato prima come parroco a S. Carlo ai Catinari e poi come vescovo della diocesi di Velletri e Segni.**

**U**n saluto cordiale e un augurio fraterno a tutti i presenti che ricordo uno a uno.

Sono passati esattamente sei mesi da quando il Papa Benedetto XVI, il 19 giugno, solennità del Sacro Cuore, ha indetto un *anno sacerdotale* in occasione del 150° anniversario della morte del santo Curato d'Ars. Per questa ricorrenza, molte sono le riflessioni, le pubblicazioni, le proposte fatte per aggiornare la figura del prete, per riscoprire il senso e il valore di essere preti. Sulla falsariga della vita di San Giovanni Maria Vianney, il papa nella sua Lettera per l'indizione dell'anno sacerdotale ha molto insistito sulla spiritualità e le virtù pastorali che il parroco del piccolo villaggio (230 abitanti!) ha esercitato. Ha citato non meno di 30 volte il volume di Bernard Nodet: *Le cureé d'Ars. Sa pensée - Son coeur*, e la *Vita* del suo primo biografo A. Monnin.

Pur rimanendo valide le sue indicazioni è necessario ricollocarle nel contesto sociale e culturale che 150 anni di storia hanno introdotto in Europa e in Italia dopo la sua morte. Le statistiche sui preti in Italia sono impressionanti: dal 1978 ad oggi il numero dei sacerdoti è calato del 25%: da 41.627 a 33.409. Le

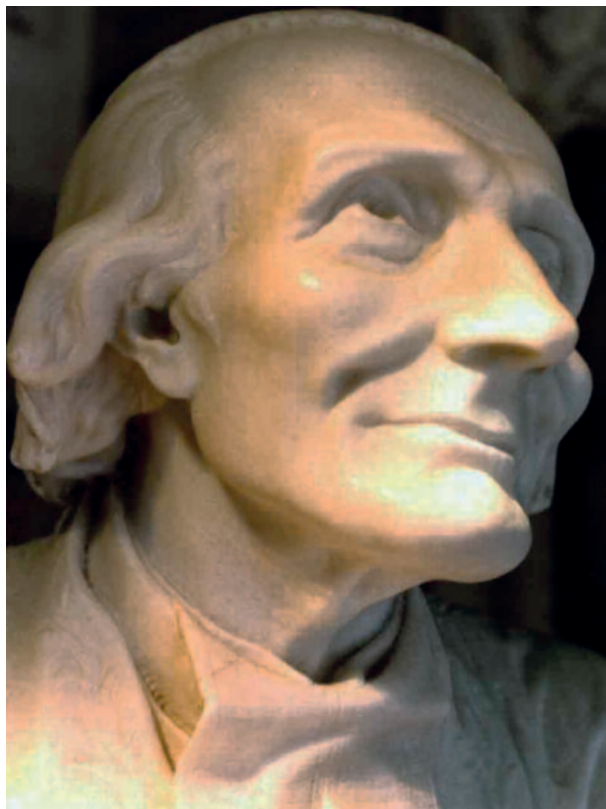
proiezioni indicano che nel 2025 si ridurranno a meno di 24.000, distribuiti in 26.000 parrocchie. L'età media, sempre in Italia, è oggi di

tempi delle ordinazioni sacerdotali. Si possono indicare tre epoche: chi è stato ordinato prima del Concilio, chi durante o poco dopo, chi molti anni dopo. In date: prima del 1965, tra il 1965 e il 1980, dopo il 1980.

La generazione più vecchia non è stata attraversata da grandi dubbi: formata nei seminari minori ha ricevuto una formazione più stabile e sicura, fondata sulle virtù sacerdotali di stampo tridentino. Benedetto XVI ha di recente ricordato e lodato le fatiche apostoliche di quei presbiteri, il loro servizio infaticabile e nascosto, la loro carità, «*E che dire della fedeltà coraggiosa di tanti sacerdoti che, pur tra difficoltà e incomprensioni, restano fedeli alla loro vocazione...?*».

Il Papa ricorda la testimonianza del suo primo parroco accanto al quale esercitò il suo ministero di giovane prete: «*egli mi lasciò l'esempio di una dedizione senza riserve al proprio servizio pastorale, fino a trovare la morte nell'atto stesso in cui portava il viatico a un malato grave*».

I preti anziani hanno pure goduto di un clima sociale favorevole: la pietà popolare diffusa, la frequenza ai sacramenti, l'unità delle famiglie, un cristianesimo vissuto, una



**S. Giovanni Maria Vianney**

60 anni. Gli ultra 65enni sono il 42%, mentre gli inferiori di 40 anni sono appena il 20%.

Questi dati hanno un valore e un significato per quanto riguardano i